

Il punto

Campania osservata speciale per la Regione ospedali ok Il prefetto: "Ora più controlli"

di Antonio Di Costanzo

Campania osservata speciale del governo. Preoccupa anche a Roma l'aumento dei contagi da Covid 19. Se ne parla molto anche nei corridoi del Parlamento dove senatori e deputati sono preoccupati per l'effetto che un'impennata del Covid potrebbe avere in una regione ad alta densità abitativa. Non ci sono però provvedimenti ad hoc per la Campania, tanto, «già li prende Vincenzo De Luca» la frase ripetuta. Ancora lontano lo scenario lombardo, quello vissuto all'inizio della crisi in Italia. E ieri, quasi a voler cancellare ogni timore, De Luca ha fatto diramare una nota dall'Unità di crisi per rassicurare che al momento non c'è alcun rischio che gli ospedali vadano in tilt. Il governatore che, come anticipato da Repubblica, ha deciso di imbavagliare direttori di Asl e medici, non potranno più parlare con la stampa, ha diffuso un report sulla situazione degli ospedali: «Su 92 posti di terapia intensiva disponibili ne sono occupati 47 - si legge - sui 555 di degenza disponibili quelli occupati sono 460». La Regione poi promette entro le prossime 48 ore l'avvio della «Fase C» con l'attivazione di 600 posti letto di degenza, 200 di sub-intensiva e 200 di terapia intensiva. Sempre da quanto sostiene l'Unità di crisi i «Covid hospital modulari sono pronti e possono già essere attivati in caso di necessità». Ma intanto la Campania si conferma la regione con il maggiore numero di nuovi contagiati.

Ieri si sono registrati 395 casi su appena 5.064 tamponi. Purtroppo si è allungata di due persone l'elenco dei decessi. Il totale dei positivi è di 15.163 unità; quello dei tamponi è di 637.463. E scatterà a breve un piano di controlli straordinari. Lo ha annunciato il prefetto Marco Valentini



durante la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Dopo le polemiche dei giorni scorsi e le accuse di De Luca sui presunti mancati controlli che hanno irritato i vertici delle forze dell'ordine, Valentini «ha espresso il proprio ringraziamento alle forze dell'ordine - afferma un comunicato - nonché alla polizia metropolitana e locale per l'impegno e la professionalità dimostrati nello svolgimento della quotidiana attività di controllo del territorio con riguardo sia al numero degli operatori impiegati sia ai risultati ottenuti, soprattutto nelle aree della movida e dove si registrano più di frequente assembramenti. Tale impegno si evince dalla lettura dei dati, costantemente aggiornati e pubblicati sul sito istituzionale della prefettura». Durante la riunione «è stato fatto il punto sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'area metropolitana di Napoli e sui controlli espletati sul territorio per verificare l'osservanza delle misure di contenimento per la diffusione del

Stabile il numero dei nuovi contagiati: 395 casi su 5064 tamponi. Esercito in strada per far rispettare le ordinanze anti-Covid

De Magistris attacca De Luca: "Partita l'operazione Pulcinella per togliere la maschera a chi ha ingannato i campani"

Covid-19». Via libera all'utilizzo dell'Esercito: «Ferma restando la necessità di sollecitare il senso civico dei cittadini che hanno dato buona prova nella prima fase dell'emergenza epidemiologica - continua la nota - il prefetto ha disposto l'intensificazione delle attività di controllo in atto al fine di continuare a garantire il rispetto delle prescrizioni dettate dalla normativa statale nonché da quella regionale e locale, anche con il personale militare del contingente «Strade sicure», il cui impiego sarà modulato in apposite riunioni tecniche delle forze dell'ordine».

Ma contro le nuove ordinanze firmate da De Luca, torna alla carica il sindaco Luigi De Magistris: «Sono molte volte inutili, contraddittorie e punitive nei confronti delle categorie economiche e non rispondono al tema della tutela della salute. A distanza di sette mesi noi abbiamo lo stesso quadro sanitario di febbraio in termini di medici, infermieri, posti letto, tamponi. Ma ormai è partita l'operazione Pulcinella che significa togliere la maschera a chi si è costruito consenso politico ingannando i campani».

In tutto questo un nuovo caso di positività al Covid si registra tra il personale dell'Azienda napoletana mobilità. A segnalarlo è il sindacato Usl: «Il dipendente è un operatore dell'Anm point che presta servizio al punto informativo presente nella stazione Augusteo della Funicolare centrale».

Sempre l'Usl, con Orsa e Faissa Confalì, annuncia che «non è stato trovato un accordo con l'azienda sull'organizzazione del lavoro dei macchinisti, le attività di manutenzione dei treni e sulla pulizia delle gallerie dai residui di polveri sottili. Un atteggiamento irresponsabile che ci costringe a proclamare una prima azione di sciopero di 4 ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Cotugno riconvertito da ieri è solo dedicato ai pazienti affetti da Covid-19

Cotugno, da ieri è tutto Covid Hospital. Con la situazione dei contagi rimasta più o meno invariata e sempre sull'onda del triplo della media nazionale, si continua però a registrare una costante domanda di ricoveri. Così, per far fronte all'emergenza e in attesa di comunicazioni istituzionali, Repubblica si affida alle discrete voci dei medici. Che raccontano di un presidio tutt'ora assediato da letti occupati, tanto che «come annunciato, l'intero ospedale è dedicato esclusivamente ai pazienti colpiti dal coronavirus». Al momento sono dunque attivi 144 letti, gli ultimi 20 sono stati attivati ieri pomeriggio,

mentre in Regione si teneva una riunione dell'Unità di crisi. Ma vediamo la distribuzione a seconda delle condizioni cliniche dei degenzi. Nei sette reparti di degenza ordinaria che dispongono di 112 posti sono ospitati 108 pazienti, la maggior parte con polmonite certificata dalla Tac e febbre. A completo è la divisione di Terapia subintensiva diretta da Giuseppe Fiorentino dove, i 16 malati fanno i conti con la malattia, assistiti in cPac (il casco) o con ossigeno ad alti flussi. Qui, la situazione è più allarmante, perché è maggiore il rischio che dall'insufficienza respiratoria medio-grave si passi a quella



Pienone nel polo infettivologico: al momento sono attivati 144 letti. Tamponi: se ne fanno pochi. Troppo lunghi i tempi di risposta

severa che prelude all'intubazione e al trasferimento in Terapia intensiva. Ed è solo grazie all'impegno degli specialisti che finora si è riusciti a contenere la migrazione in Rianimazione. A seguire, ci sono i due reparti di Terapia intensiva diretti da Antonio Corcione e Fiorentino Fraganza dove sono monitorati e in ventilazione meccanica i pazienti più gravi. Al momento, dei 16 posti attivi ne sono occupati dieci. Un numero ancora accettabile, ma che rischia di salire se il trend in crescita dei contagi dovesse essere confermato. Rimane il dubbio sulla gestione assistenziale delle altre patologie infettive,

come meningite, Aids e tubercolosi, tutt'altro che scomparse dal panorama epidemiologico e che comunque necessitano di diagnosi e cure specialistiche. «Intanto, il via vai di ambulanze e di auto private davanti al pronto soccorso con pazienti sospetti o ammalati è continuo - rivela uno specialista - ed è sempre sostenuto, con dei picchi che diventano più alti nelle ore serali e di notte. Al momento è possibile gestire la situazione, ma se le cose dovessero peggiorare dal punto di vista epidemiologico, potremmo imbatterci in qualche difficoltà».

Dagli altri presidi, anche se meno bersagliati di richieste del Cotugno, arrivano notizie di flussi in costante ma «contenuto incremento di ricoveri». Rimane il grosso problema dei tamponi. Se ne effettuano ancora pochi e, soprattutto, i tempi di esecuzione domiciliare e di risposta sono lunghi. Troppo lunghi, perché possano essere sostenuti da chi, costretto in casa pur essendo asintomatico, non riceve la visita della Asl e resta fino a dieci e più giorni in attesa che gli venga effettuato il tampone, sia esso il primo sia il secondo di controllo, a 48 ore di distanza.

— **giuseppe del bello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA